

Compagnia di San Paolo Programma Torino e le Alpi



**Studi di fattibilità
del Bando di ricerca applicata
per lo sviluppo economico e sociale
dei territori alpini di Piemonte,
Liguria e Valle d'Aosta**

Supplemento a Dislivelli.eu

Testata registrata presso il Tribunale di Torino in data 21 aprile 2010 (Iscrizione numero 23)

ISSN 2039-5442 - Dislivelli (Torino) [Online]

Pubblicazione curata da Maria Cavallo Perin e Mario Viano

Editore Associazione Dislivelli

Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Gennaio 2017

INDICE

Il Bando di ricerca applicata	pg. 1
Ricomposizione fondiaria, pascoli, foreste e loro prodotti	pg. 3
Sviluppo locale, servizi e welfare	pg. 6
Riflessioni conclusive	pg. 9
Le ricerche	pg. 12
<i>Retour in Valpelline</i>	<i>pg. 13</i>
<i>Buone pratiche pascoli comunali</i>	<i>pg. 14</i>
<i>Pellet 015</i>	<i>pg. 15</i>
<i>Gestione associata Pragelato</i>	<i>pg. 16</i>
<i>Feel-Tro</i>	<i>pg. 17</i>
<i>Latte Nobile piemontese</i>	<i>pg. 18</i>
<i>Distretto della Madre Terra</i>	<i>pg. 19</i>
<i>Sviluppo produzioni casearie</i>	<i>pg. 20</i>
<i>Start Up. Gestione forestale</i>	<i>pg. 21</i>
<i>Alpine Complex Landscape Environment</i>	<i>pg. 22</i>
<i>Val4est</i>	<i>pg. 23</i>
<i>Woods NexTo-U</i>	<i>pg. 24</i>
<i>Progetto Pratiq</i>	<i>pg. 25</i>
<i>Paesaggi culturali della Valchiusella</i>	<i>pg. 26</i>
<i>Associazione fondiaria</i>	<i>pg. 27</i>
<i>Play. Psychology lab for autism</i>	<i>pg. 28</i>
<i>Sival. Servizi Intercomunali di valle</i>	<i>pg. 29</i>
<i>Community welfare della mobilità</i>	<i>pg. 30</i>
<i>Scommettere sull'alternanza</i>	<i>pg. 31</i>
<i>Progetto Cetra</i>	<i>pg. 32</i>
Area geografica e area tematica	pg. 33
Livello di esecuzione e soggetti interessati	pg. 34

Il Bando di ricerca applicata

Nell'ambito del programma triennale Torino e le Alpi (2014/2016), la Compagnia di San Paolo ha promosso un Bando di ricerca applicata per lo sviluppo economico e sociale dei territori alpini di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

Scopo del bando è quello di promuovere progetti di ricerca finalizzati alla sostenibilità, all'innovazione economica e produttiva e in ambito socio-sanitario, per migliorare la qualità di vita dei residenti, attuali e potenziali, e dei turisti con particolare attenzione ai giovani e agli anziani.

Il bando ha inteso sostenere ricerche su politiche, modelli, progetti in Italia e all'estero e studiarne le condizioni per la trasferibilità/fattibilità in territorio montano, con soluzioni sperimentali, attraverso la selezione di buone pratiche, modelli operativi e idee originali, con forte carattere innovativo.

Il successo ottenuto dal bando, che ha visto la presentazione di ben 153 progetti, ha sottolineato l'attenzione da parte del mondo della ricerca attorno ai temi legati alla montagna.

Dei 153 progetti ne sono stati finanziati 20, le cui relazioni finali proponiamo di seguito, precedute da una nota introduttiva che aiuta alla lettura dei contributi.

Esiti e riflessioni

Gli studi realizzati hanno fatto emergere una crescente attenzione da parte delle giovani generazioni, non solo in termini di passione e fruizione, ma anche di concrete possibilità e opportunità di lavoro e di vita, rispetto alle tradizionali ipotesi di radicamento in ambito urbano. E' stato così possibile sostenere e, in taluni casi, far emergere in modo compiuto, prospettive, strategie e azioni che appaiono di grande significato per il rilancio di aree destinate a rimanere marginali.

Si sono messe in moto energie e intelligenze che certamente occorrerà ulteriormente sostenere, ma che testimoniano un cambio di paradigma nell'approccio al tema della montagna.

Occorre ora dare continuità ai lavori intrapresi, offrendoli alle Amministrazioni Pubbliche (Regione, Unioni di comuni montani, Consorzi), all'Uncem e ai Gruppi di azione locale (Gal) operanti sui territori interessati, alle associazioni di categoria, ai professionisti e agli altri attori interessati, perché ne possano valorizzare le indubbe potenzialità di innovazione, attingendo per lo più ai fondi europei della politica di coesione e del Programma di sviluppo rurale (Psr).

Va detto che vi sono lavori che possono considerarsi in qualche misura "conclusi", nel senso che possono essere direttamente utilizzati, mentre altri costituiscono soltanto una prima esplorazione di un percorso di ricerca e di valutazione di fattibilità più o meno compiutamente delineato. Si cercherà quindi di mettere in evidenza il diverso grado di sviluppo nel corso dell'illustrazione dei risultati.

Una prima macro divisione

Sotto il profilo tematico i progetti possono essere distinti in due categorie principali:

1 - Ricomposizione fondiaria, gestione dei pascoli e delle foreste e valorizzazione dei prodotti.

2 - Sviluppo locale, offerta di servizi e welfare innovativo.

Ricomposizione fondiaria, gestione di pascoli e foreste e valorizzazione dei prodotti

Le ricerche sulla ricomposizione fondiaria, la gestione dei pascoli e delle foreste e la valorizzazione dei prodotti hanno favorito l'incontro tra il mondo della conoscenza, gli enti territoriali, le associazioni di categoria e le imprese. In molti casi è emersa la necessità di verificare l'accesso agli incentivi previsti dal Programma di sviluppo rurale (Psr), che contiene misure e azioni finalizzate allo stesso scopo. Al termine della selezione delle ricerche infatti, le misure e le azioni del Psr non erano ancora state approvate dalla Commissione europea. A titolo di esempio merita citare gli incentivi a sostegno di piani forestali, programmi di filiera, associazioni fondiarie, reti e progetti pilota tra centri di ricerca e imprese.

L'utilità di alcune ricerche è emersa anche laddove si è creato un rapporto con i soggetti locali deputati a elaborare i programmi Leader, dedicati alle aree marginali e finalizzati proprio a favorire reti tra le micro-imprese e integrazione di filiera tra soggetti operanti su versanti diversi in un stesso territorio. Se infatti la piccola impresa che punta sulla qualità dei prodotti stenta ad affermarsi sui mercati, questo fenomeno è ancor più accentuato nelle aree montane.

La frammentazione delle proprietà

La frammentazione delle proprietà e la difficoltà ad individuare i proprietari dei terreni sono gli ostacoli principali che si frappongono alla valorizzazione dei pascoli e delle foreste. Tutti gli studi mettono quindi in luce che occorre prioritariamente affrontare il tema della ricomposizione fondiaria, sia a livello nazionale, che a scala locale, sull'esempio di norme applicate in Francia e in Svizzera, come pure di esperienze realizzate in altre regioni italiane con problemi analoghi (per esempio in Liguria). La soluzione proposta è l'associazionismo fondiario o la creazione di consorzi "ad hoc". A questo scopo si reputano necessari l'approvazione di una legge nazionale e un'azione propulsiva degli enti locali su due fronti:

- per convincere i proprietari ad associarsi, anche agevolandoli nell'accesso ai fondi del programma di sviluppo rurale;
- per coinvolgere agronomi esperti nell'armonizzazione dei regolamenti dei consorzi.

In un caso viene fatto il calcolo teorico dei costi per la costituzione dell'associazione fondiaria, piuttosto ridotti rispetto ai vantaggi apportati.

La gestione dei pascoli

La gestione dei pascoli è l'altro tema affrontato con dovizia di indagini e soluzioni proposte. In particolare le ricerche effettuate nei Comuni di Prigelato, Condove e

Canosio offrono un metodo di lavoro che può essere replicato in altre realtà analoghe e che propone in sintesi:

- elaborazione di piani pastorali con la definizione dei corretti carichi animali;
- miglioramento dei bandi per l'assegnazione delle superfici pubbliche da affittare attribuendo priorità a criteri che premiano la miglior gestione dei pascoli rispetto al canone offerto;
- definizione dei migliori criteri per il calcolo dei canoni;
- revisione dei regolamenti di polizia rurale.

In questo caso le competenze dei ricercatori agronomi si sono rivelate di grande ausilio per le amministrazioni comunali, che dispongono di grandi superfici da affittare.

In un caso si affronta la gestione dei prati da sfalcio con un approccio interdisciplinare volto a integrare gli aspetti agricolo, forestale, urbanistico, turistico e di tutela della biodiversità, senza tuttavia concludere sugli aspetti di fattibilità.

La valorizzazione dei prodotti agricoli

La valorizzazione dei prodotti agricoli riguarda il latte e la carne di alta qualità, compresi i loro derivati, e la lana della pecora sambucana per produrre il feltro.

Il tema della valorizzazione del latte e della carne è di elevata complessità e viene quindi trattato con l'elaborazione di progetti di ricerca di grande caratura, che richiedono ulteriori e ingenti risorse finanziarie per essere realizzati. Non si perviene quindi a definire gli elementi di fattibilità, come il calcolo dei costi di produzione e dei prezzi di vendita, cosa che avviene invece per il feltro, che risulta essere un prodotto solo di nicchia, soprattutto a causa dei costi di produzione molto elevati. Si propone di definire un metodo innovativo per la certificazione e la tracciabilità genetica, volto a contrastare le contraffazioni e a promuovere i prodotti delle razze alpine autoctone, ora presenti solo sui mercati di nicchia. Analogamente si propone di favorire la riconversione del sistema produttivo piemontese, ora minacciato dalla concorrenza sui prezzi, verso la produzione del "latte nobile", un prodotto di alta qualità, che richiede la creazione di un'apposita filiera.

Il tema è stato esplorato a livello generale, ma per la sua importanza e attualità richiederebbe un maggiore approfondimento con riferimento a:

- creazione della filiera, tracciabilità e certificazione dei prodotti;
- definizione dei costi di produzione;
- promozione sul mercato e sensibilizzazione dei consumatori.

La gestione delle foreste

La gestione delle foreste e la valorizzazione dei prodotti hanno messo in luce la difficoltà di costruire una filiera del legno. Tra le cause sono state individuate:

- difficoltà a creare reti di impresa;
- scarso interesse delle imprese a concorrere sui bandi emessi dai consorzi dei proprietari;
- non disponibilità dei proprietari a creare consorzi con le imprese;
- prezzo di vendita fuori mercato per quanto riguarda il pellet da cippato.

Da segnalare che uno studio di fattibilità si è contestualmente realizzato con la creazione di una rete di imprese.

Il tema è di grande attualità perché il Piemonte dispone di un grande patrimonio boschivo non utilizzato, mentre i consumatori acquistano prodotti provenienti da altre realtà regionali e nazionali, sia la legna da ardere e il pellet, sia il materiale più pregiato per gli interventi edilizi e la realizzazione di mobili.

Sviluppo locale, offerta di servizi e welfare innovativo

Le ricerche e gli studi sullo sviluppo locale si propongono di elaborare strategie territoriali riferite per lo più a valli alpine minori (es. Valchiusea, Val Borbera, Valpelline), che, pur essendo connotate da identità proprie per i loro caratteri geomorfologici e storico-culturali, tendono a svolgere un ruolo sempre più marginale nel contesto regionale. Per le loro caratteristiche possono costituire un modello di strategia integrata d'area, che potrà contribuire con apporti bottom-up alle più vaste strategie di sviluppo regionale. Partendo da un'analisi Swot, si propongono di invertire il declino socio-economico della valle esaminata puntando di volta in volta sui seguenti elementi:

- la valorizzazione dei beni naturali, culturali, architettonici e paesaggistici, come pure della biodiversità delle specie animali e vegetali, di cui il Piemonte è particolarmente ricco, con lo scopo di rafforzare l'identità dei luoghi;
- il rafforzamento e la qualificazione dell'agricoltura e dell'allevamento, con il recupero di antichi prodotti di qualità (come ad esempio il formaggio Montebore, antiche qualità di cereali e vino Timorasso in Val Borbera);
- la promozione delle razze in via di estinzione;
- la mappatura e il recupero delle terre abbandonate da assegnare a giovani agricoltori interessati ad insediarsi;
- il sostegno alla creazione della filiera corta (produttori, ristoratori, farmer market, distributori automatici) anche con marchi di qualità;
- l'organizzazione di laboratori per la trasformazione e la commercializzazione collettiva dei prodotti;
- la promozione dei mestieri artigianali, con attenzione al recupero di quelli tradizionali;
- l'elaborazione di programmi di sviluppo del turismo dolce, con la creazione di reti tra gli operatori (guide alpine e turistiche, ristoratori, albergo diffuso, fattorie didattiche, servizi di trasporto, ecc.);
- la mappatura e la sistemazione di percorsi e sentieri tematici;
- la promozione delle attività sportive e culturali;

- l'elaborazione di vere e proprie strategie di marketing territoriale con la prospettiva di costruire una struttura permanente (porte di valle, agenzie di sviluppo);
- il miglioramento dei servizi intercomunali, sia alle famiglie che alle imprese, come requisito necessario per rendere la valle più attrattiva per chi intenda insediarsi (es. val di Susa), anche se per quanto riguarda i servizi on-line mancano ancora le verifiche sull'accessibilità alla banda larga.

Infine, in alcuni casi sono poi stati individuati alcuni fattori specifici:

- particolari fattori attrattivi (comunità religiosa in Val Borbera);
- infrastrutture specifiche ritenute essenziali allo sviluppo (cremagliera in Valgrana, per il trasporto di merci e persone), che dipendono da scelte di livello superiore (almeno regionale), per la loro realizzazione, in quanto necessitano di risorse finanziarie consistenti.

Limiti e prospettive

Il metodo seguito consiste nel coinvolgimento degli attori locali su ipotesi di sviluppo, allo scopo di condividere le idee guida e di individuare le iniziative e le azioni prioritarie da realizzare, in modo da creare reti permanenti per la gestione della strategia nel lungo periodo. In taluni casi c'è stato un positivo coinvolgimento dei Gruppi di azione locale (Gal), impegnati nella elaborazione e nella gestione dei programmi Leader. In quasi tutti i casi emerge una eccessiva frammentazione degli attori locali su più fronti:

- comuni troppi piccoli, destinati a un progressivo indebolimento della capacità amministrativa, non ancora superata in modo adeguato con la creazione delle Unioni dei Comuni;
- scarsa propensione delle imprese e dei soggetti privati a cooperare tra di loro e con gli enti locali su azioni di sistema di lungo periodo;
- eccessiva frammentazione fondiaria e scarsa propensione all'associazionismo per riutilizzare le terre incolte e migliorare la manutenzione del territorio.

A fronte di un'opinione largamente condivisa che il superamento del "digital divide" costituisca ormai una condizione imprescindibile per ogni ipotesi di sviluppo, va rilevata un'insufficiente attenzione all'accesso alla banda larga, come infrastruttura essenziale per l'offerta dei servizi on-line alle imprese, alle famiglie e ai turisti. Analogamente, salvo il caso della Val di Susa, non si è tenuto conto in misura adeguata del contributo che può derivare dal rafforzamento della capacità

amministrativa e dal miglioramento dei servizi degli enti locali associati (come ad esempio lo sportello unico Suap) per rendere più attrattive le valli e favorire l'insediamento di nuovi abitanti e imprese.

In alcuni programmi il ruolo del turismo appare preponderante rispetto al rafforzamento di attività essenziali per la manutenzione del territorio e la valorizzazione del paesaggio: agricoltura, pastorizia e silvicoltura.

In molti casi emerge l'esigenza di realizzare studi di fattibilità e di sostenibilità più approfonditi e mirati a verificare la praticabilità di iniziative ritenute prioritarie per lo sviluppo delle valli, studi per i quali occorrono ulteriori e importanti risorse finanziarie.

L'offerta di servizi e il welfare innovativo

Alcuni programmi si sono concentrati sull'offerta di un particolare servizio, arrivando in taluni casi ad elaborare un vero e proprio studio di fattibilità sulla sua organizzazione.

Di seguito riportiamo alcuni esempi:

- i trasporti pubblici in Val Varaita, da cui si evince un metodo replicabile anche in altre realtà, con sensibili miglioramenti del servizio e risparmi economici;

- la teleassistenza per famiglie di ragazzi autistici nei territori montani dell'Asl 1 della provincia di Cuneo e dell'Asl 3 della provincia di Torino, servizio che tuttavia necessita di verifiche preliminari sull'accesso alla banda larga.

Degno di nota per la sua originalità e replicabilità è anche il lavoro realizzato sulla valorizzazione del welfare di comunità nella Bassa Val di Susa, un progetto finalizzato a:

- consentire agli anziani soli di vivere nelle loro residenze, usufruendo dell'assistenza dei vicini, che possono in tal modo integrare il loro reddito;

- accogliere e formare i rifugiati sia sull'assistenza, sia su attività artigianali elementari.

La sperimentazione sui tirocini finalizzati all'alternanza scuola-lavoro infine, realizzata nel Canavese, non ha riscosso la necessaria attenzione da parte delle imprese, nonostante il coinvolgimento del Gruppo di azione locale (Gal).

Riflessioni conclusive

L'analisi del livello di esecuzione mette in luce una grande differenza tra le ricerche, come si evince dallo schema di classificazione, qui allegato. Per una di esse il progetto è già stato realizzato con i fondi assegnati, sei sono da considerare studi di fattibilità abbastanza completi, che potrebbero quindi essere realizzati in presenza di risorse e incentivi finanziari, mentre tutti gli altri sono studi preliminari, che richiedono di essere ulteriormente approfonditi.

In particolare le ricerche sullo sviluppo locale richiedono una certezza di continuità, per evitare che il lavoro svolto finora vada disperso. Quando infatti si sollecitano i soggetti locali a collaborare alla costruzione di una strategia di sviluppo, gli stessi si aspettano che il lavoro continui e si concretizzi in proposte operative.

Anche gli studi effettuati sulla valorizzazione dei prodotti agricoli consistono per lo più in proposte di ricerca di notevole consistenza, che occorrerebbe quindi accompagnare nel reperimento dei fondi necessari.

Per ciascuna ricerca è stata individuata la categoria dei soggetti interessati tra: professionisti, Regione, enti locali, enti di ricerca e associazioni di categoria, con l'intento di favorire la divulgazione ai possibili fruitori.

Problemi ricorrenti

Dagli studi di ricerca sono emersi i seguenti problemi ricorrenti:

- eccessiva frammentazione delle proprietà e necessità di promuovere l'associazionismo fondiario sia con iniziative locali, sia con interventi legislativi e politiche nazionali, come elemento essenziale per valorizzare l'agricoltura, l'allevamento e la silvicoltura, attività fondamentali per mantenere e valorizzare il territorio e il paesaggio;
- debolezza strutturale delle imprese agricole e artigiane, che può essere superata favorendo la cooperazione tra imprese sulla produzione e la commercializzazione (consorzi, cooperative, ecc.), la creazione di filiere, il riconoscimento della qualità (denominazione di origine controllata Doc, prodotti agroalimentari tradizionali Pat), il rilancio delle razze e dei prodotti di qualità in via di estinzione, la valorizzazione degli antichi mestieri e una maggior interazione tra imprese produttive e operatori turistici. Su questo aspetto occorre che siano approfondite in maggior misura le opportunità offerte dal programma di sviluppo rurale (Psr). Occorre inoltre realizzare un confronto con i Gruppi di azione locale (Gal), laddove non sia ancora avvenuto, in modo da favorire l'accesso ai fondi Leader,
- necessità di finalizzare l'offerta turistica a tutti gli aspetti che valorizzino i caratteri e le specificità locali con la creazione di reti di collaborazione tra tutti gli operatori interessati, con lo scopo di offrire programmi tematici, che destino un maggior

interesse sul turismo “dolce” di qualità. Ciò richiede servizi personalizzati e maggiormente rispondenti ad una domanda di qualità, oltreché un accompagnamento nella fruizione degli stessi. A questo scopo occorre anche adeguare le strutture essenziali, come la rete dei sentieri, i servizi di trasporto collettivi e individuali, i servizi di informazione e di prenotazione on-line (portali di valle);

- superamento dello scarso coordinamento degli attori locali, tramite il rafforzamento della capacità amministrativa degli enti locali associati, finalizzata non solo ad una miglior offerta dei servizi pubblici, ma anche a svolgere una maggior funzione di catalizzatore degli interessi collettivi, di promotore dello sviluppo locale e di gestione nel lungo periodo delle strategie di sviluppo locale.

Il quadro offerto dai programmi esaminati mette in luce inoltre l'esigenza di un maggior ruolo della Regione sui seguenti punti:

- la pianificazione territoriale, con l'individuazione delle vocazioni e delle specificità dei territori, anche allo scopo di un miglior utilizzo dei fondi europei,
- il consolidamento del metodo ormai a lungo sperimentato sulle strategie di sviluppo locale varate a livello europeo (Leader), nazionale (Aree interne) e regionale (Programmi territoriali integrati), per migliorare l'utilizzo dei fondi della politica di coesione su azioni ed interventi prioritari e condivisi a livello di area vasta, come pure per coordinare la politica di coesione con le politiche ordinarie, nazionali e regionali:
- la promozione dell'aggregazione dei piccoli Comuni (unioni e fusioni), con la messa a disposizione del patrimonio di esperienze maturate in altri contesti territoriali sull'offerta di servizi essenziali per le aree montane, e per aiutare il consolidamento di leadership dedicate allo sviluppo,
- il contributo che i Comuni pedemontani possono apportare allo sviluppo delle aree montane, come capofila di aree vaste, sia sul piano del miglioramento dei servizi essenziali finanziati dalle politiche ordinarie (scuola, sanità, trasporti), in linea con la strategia sulle Aree interne, sia nella predisposizione e gestione di programmi e iniziative di sviluppo che richiedono di reperire i finanziamenti con la partecipazione a bandi di una certa complessità;
- il superamento del “digital divide”, non solo con riferimento alla presenza della banda larga, ma anche ai servizi offerti e alla formazione degli utenti;
- il coinvolgimento del mondo accademico e scientifico nell'applicazione di nuove idee, nella sperimentazione di tecnologie appropriate e di metodi di gestione utili ad migliorare i contesti montani, come pure nell'elaborazione dei programmi operativi

regionali (POR) e del programma di sviluppo rurale (PSR), per i quali la Commissione europea pone sempre più l'accento sull'innovazione e il trasferimento delle conoscenze tra mondo della ricerca e piccole imprese.

In chiusura occorre sottolineare come sia stata proficua la contaminazione delle realtà locali con giovani ricercatori, che, giovandosi anche dell'esperienza di conoscenze e tecnologie sviluppate nel mondo accademico, hanno saputo mobilitare nuove energie a sostegno dello sviluppo.

Le ricerche

Retour in Valpeline

Studio di fattibilità per la realizzazione di un distretto turistico in Vapelline fondato sul turismo responsabile

Di Simone Bobbio, Luca Gibello, Silvia Guerra e Roberto Dini.

Abstract

ReTour in Valpeline consiste in uno studio di fattibilità per la realizzazione di un distretto fondato sul turismo responsabile, finalizzato a promuovere il territorio a partire dalle sue caratteristiche intrinseche, a coinvolgere gli attori e la comunità locale, a sostenere le attività ricettive già esistenti e a incentivare la nascita di nuove attività economiche.

Il progetto muove da un'analisi di carattere socio-economico sul caso di successo rappresentato dalla Val Maira e dalla sua rete di strutture e percorsi escursionistici che ogni anno attirano grandi numeri di turisti alla ricerca di un'esperienza di vacanza slow.

Per queste ragioni il progetto intende proporre e adattare il modello della Val Maira al contesto della Valpeline che è stata individuata come territorio potenzialmente idoneo a sviluppare un'economia turistica analoga, in virtù delle sue caratteristiche ambientali, sociali ed economiche.

Attraverso operazioni di ottimizzazione, riqualificazione e promozione dell'offerta ricettiva locale e a partire dalle risorse già presenti sul territorio, si intende porre in essere una proposta turistica che ne valorizzi gli ambienti naturali, la cultura e la storia e che sia di stimolo per l'economia e l'identità locale.

Il progetto intende promuovere, attraverso la creazione di un Consorzio di Operatori Turistici, forme di attività outdoor a basso impatto ambientale (escursionismo, cicloturismo, alpinismo, ecc.), restituendo un'immagine unitaria del territorio, rafforzando il senso di comunità e appartenenza, facendolo conoscere verso l'esterno. Il successo del progetto sarà proporzionale alla capacità di coinvolgimento del tessuto sociale ed economico della Valpeline. L'investimento in risorse e di lavoro necessario per la fase di avvio potrà essere compensato dall'aumento delle presenze turistiche secondo quanto osservato in altre realtà analoghe delle Alpi.

Scarica il Report: <https://goo.gl/2xLPzh>

Individuazione di buone pratiche per l'affidamento dei pascoli montani e degli alpeggi di proprietà comunale

Di Giampaolo Bruno e Valentina Andreo.

Abstract

L'interesse per l'aggiudicazione dei pascoli pubblici montani è recentemente aumentato perché l'UE elargisce contributi agli agricoltori che li gestiscono: si sono verificati forti aumenti dei prezzi di aggiudicazione che hanno danneggiato i margini. La loro esclusione ha determinato gestioni inadeguate dei pascoli con danni al bene pubblico. L'obiettivo della ricerca è fornire ai Comuni montani buone pratiche di affidamento degli alpeggi pubblici che evitino quanto sopra.

Per individuare le buone pratiche si sono analizzate le modalità di affidamento dei pascoli pubblici nelle Alpi: è emersa una grande eterogeneità metodologica e il criterio di assegnazione impiegato è spesso esclusivamente economico (è rara la valutazione congiunta con criteri tecnici). Per approcciare la stima dei canoni si è condotta un'indagine nei Comuni piemontesi reperendo oltre 200 canoni di affitto. Per applicare le buone pratiche proposte si sono scelti i Comuni pilota di Canosio (CN) e Condove (TO).

Mediante valutazioni estimative sono stati individuati i canoni massimi, minimi e di base d'asta (con la messa a punto di un modello matematico). Sono stati rivisti i modelli documentali proposti dalla Regione Piemonte per l'assegnazione degli alpeggi e individuati i parametri tecnici di valutazione delle offerte. Nei Comuni pilota si sono misurati i parametri necessari al funzionamento del modello matematico arrivando a definire i canoni di base d'asta degli alpeggi (già applicati a Canosio, applicati nel 2016 a Condove).

La ricerca condotta ha permesso di individuare delle buone pratiche che, come dimostrato nei Comuni pilota, sono applicabili e potenzialmente replicabili nei Comuni montani del Piemonte. Lo studio è un primo approccio alla complessa materia degli affidamenti dei pascoli pubblici e richiede di essere affinato con successive applicazioni sul territorio. A tal fine sono auspicabili azioni di divulgazione presso le Amministrazioni e di monitoraggio degli affidamenti.

Scarica il Report: <https://goo.gl/lctD4U>

Pellet 015

Di Giulio Cerino Abdin e Michele Bertino.

Abstract

Il progetto Pellet015 ha interessato l'analisi di fattibilità di produzioni di pellet prodotto da biomassa forestale locale.

La valutazione è stata condotta sulla base dell'analisi di consumo e costo di cantieri sperimentali reali realizzati in ambito alpino e grazie al monitoraggio di una linea di pellet sperimentale dedicata alla produzione di pellet da cippato forestale. Lo studio ha interessato la valutazione di indicatori in grado di valutare la sostenibilità economica, energetica, ambientale e sociale di filiere di produzione di pellet, distinguendo fra produzione di due qualità di pellet, caratterizzate da materiali di diverso approvvigionamento e qualità.

Lo studio ha permesso di evidenziare come tali filiere risultino attualmente di interesse in ambito energetico, ambientale e sociale. Essendo caratterizzate da ridotti fabbisogni energetici, impatti ambientali migliori delle attuali filiere di approvvigionamento e contribuendo all'occupazione di persone in ambito locale.

La maggiore criticità per lo sviluppo è rappresentata dalla capacità di produrre pellet a costi economicamente competitivi.

Attraverso lo studio sono stati analizzate 24 differenti tipologie di imprese e scenari economici al fine di individuare i casi di maggior interesse. Per ciascun caso sono stati confrontati i costi di produzione con i target di prezzo al quale il prodotto poteva essere immesso sul mercato, valutando quindi l'utile aziendale di impresa, le aree di costo maggiore nella produzione e i rientri economici degli investimenti sostenuti.

L'analisi ha quindi permesso di evidenziare le criticità e le opportunità in grado di permettere uno sviluppo di tali filiere di produzione locale.

Scarica il Report: <https://goo.gl/1A9s1U>

Gestione associata delle superfici agro-pastorali del Comune di Pragelato

Di Massimiliano Probo, Andrea Cavallero e Michele Lonati.

Abstract

In aree marginali, il problema della frammentazione fondiaria non consente spesso il raggiungimento di una superficie aziendale in grado di garantire una sufficiente redditività alle aziende agro-pastorali, con conseguente abbandono del territorio e perdita dei servizi ecosistemici prodotti dai prati e dai pascoli. Attualmente, è quindi necessario individuare nuove forme di gestione territoriale che consentano di riunire funzionalmente superfici fortemente frazionate e abbandonate, quali l'istituzione di Consorzi e/o Associazioni Fondiarie (AF). Il progetto si è posto l'obiettivo di valutare il possibile sviluppo di diverse forme di gestione associata del territorio, esaminandone la loro applicazione e integrazione in un Comune di ampia estensione e a forte rilevanza turistica (Pragelato, TO). Attraverso la realizzazione di un processo partecipativo, sono stati coinvolti gli stakeholder presenti (proprietari terrieri, Consorzi, aziende agricole, amministrazione comunale) ed è stata analizzato lo stato della vegetazione e della gestione pastorale del territorio. Da tale processo è emersa la necessità di coinvolgere maggiormente la popolazione per superare la diffidenza di alcuni proprietari ad aderire a Consorzi/AF, di individuare buone pratiche gestionali e di redigere specifici piani di gestione agro-pastorale, volti al miglioramento del territorio. Inoltre, si sono evidenziate le seguenti necessità: introdurre formule di affitto delle superfici che prevedano sistemi di cauzioni e di premialità a fronte dei risultati conseguiti dalla gestione pastorale, rivedere i bandi di affitto delle superfici comunali e la possibilità di accedere a bandi per la realizzazione di opere di miglioramento fondiario. Infine, è stata avviata la costituzione di una nuova AF presso la frazione Duc. I risultati del progetto potranno consentire di ricavare elementi utili trasferibili a Comuni collinari e alpini caratterizzati da analoghe necessità di qualificazione territoriale.

Scarica il Report: <https://goo.gl/ugxMOa>

Feel-Tro

Di Romina Dogliani, Enrica Degioanni e Stefania Franco.

Abstract

Il Progetto di ricerca Feel-tro nasce dall'esigenza di valorizzare la lana della pecora Sambucana in Valle Stura per la produzione di Feltro Artigianale, con l'ambizione di creare nuove opportunità di sviluppo culturale e socio-economico sul territorio.

Un gruppo di donne residenti in Valle Stura, ha condotto una serie di valutazioni attraverso sperimentazioni pratiche sulla potenzialità della lana, abbinate alla realizzazione di prodotti in feltro.

Si è valutato la fornitura della lana, attraverso la collaborazione con il Consorzio l'Escaroun, per il selezionamento degli allevamenti che potevano fornire le lane migliori.

Avvalendosi delle analisi chimico-tecniche dell'Itis Sella di Biella abbiamo potuto determinare quali sono le criticità ed i punti di forza dell'analisi tra materia prima e sua lavorabilità.

Legittimata la sua tradizione in Valle Stura attraverso ricerche storiche e testimonianze dirette, si sono individuati i possibili utilizzi innovativi e commerciali ponendo l'accento sulle moderne applicazioni artistiche e di design nel mondo. Realizzando svariati oggetti di uso quotidiano e nuovi prototipi, eseguendo dei test sui materiali per comprendere meglio le qualità e difetti tecnico-commerciali dei prodotti, abbiamo inaugurato la prima edizione di Feltr'Art nell'Ecomuseo della Pastorizia di Pontebernardo, suscitando un forte interesse nei visitatori.

Contemporaneamente è stata condotta una ricerca sui potenziali canali di vendita avvalendosi dei mercati locali, portali web ed esposizioni artistiche. Ne è emersa la quasi totale disinformazione del grande pubblico sul manufatto in feltro e sulle sue qualità tecniche quali, l'impermeabilità, il termo isolamento, la traspirabilità, l'ignifugicità, la fono assorbenza e l'eco compatibilità di produzione.

In conclusione, si sono valutate ipotesi su progetti atti a formare Artigiani Locali e diffondere la conoscenza e l'uso del Feltro attraverso un percorso di sviluppo socioeconomico e culturale per la Valle Stura.

Scarica il Report: <https://goo.gl/Cpnjrc>

Strategie per la valorizzazione commerciale del Latte Nobile piemontese

Di Giampiero Lombardi, Damiano Cortese e Giovanni Peira.

Abstract

Gli stakeholder del settore lattiero-caseario, in questi mesi, stanno dibattendo sulle possibili dinamiche di mercato che vive un'elevata volatilità. Non vi sono ricette precostituite con soluzioni semplici e lineari, ma se, da un lato, la liberalizzazione del mercato post quote latte potrebbero favorire vantaggi economici, dall'altro il cambiamento avrebbe la capacità di portare nuove criticità.

Il settore della zootecnia da latte in Piemonte è caratterizzato dalla presenza di circa 165.000 vacche che producono nel complesso circa 840.000 t/anno di latte. Circa il 10% è prodotto in montagna, mentre il restante 90% è ottenuto in allevamenti di pianura. Una parte della produzione di latte è utilizzata per la produzione dei sei formaggi DOP e dei 60 Prodotti Agroalimentari Tradizionali.

In questi ultimi anni, oltre ai formaggi è aumentato l'interesse verso il latte alimentare per il consumo diretto, sia da parte dei consumatori, sia da parte dei produttori.

Il Latte Nobile non è la strada per risolvere i problemi del comparto, ma può essere una possibile via da percorrere. Questo prodotto è ottenuto da un'alimentazione dei bovini con risorse foraggere polifite ottenendo un latte con una qualità organolettica e nutrizionale completamente diversa e migliore rispetto a quella con un'alimentazione con unifeed. In questi ultimi anni, la segmentazione del mercato del latte alimentare si è andata via via arricchendo di nuovi prodotti e il Latte Nobile è un prodotto premium che, alla luce di un percorso esperienziale di consumo, i campioni di indagine, hanno attribuito un prezzo intorno ai 2 euro.

La sfida del Latte Nobile sarà quella di costruire una filiera che potrà produrre esternalità positive non solo sotto il profilo produttivo-commerciale, ma anche realizzare, ad esempio, dei progetti turistici, come le "Vie del Latte", o progetti educational per le scuole, per rinsaldare, sempre più, il rapporto tra mondo agricolo e giovani generazioni.

Scarica il Report: <https://goo.gl/Tb1Qll>

Distretto della Madre Terra

Di Filippo Barbera, Sara Mela, Elena Sinibaldi.

Abstract

La ricerca applicata si è proposta di verificare la pre-fattibilità del “Distretto della Madre- terra” in Val Borbera. L’area si caratterizza per tendenze demografiche negative, frammentazione amministrativa e debolezza del tessuto economico. Nel contempo, essa presenta importanti qualità ambientali e segnali di dinamismo che, se adeguatamente supportati, possono contrastare lo spopolamento e attivare nuove dinamiche di sviluppo locale. Il progetto ha avuto come risultato principale la costruzione di una coalizione locale tra “vecchi” e “nuovi” stakeholder e la progettazione partecipata di macro-azioni di rafforzamento delle risorse che costituiscono le principali potenzialità del territorio: agricoltura e turismo. Nel primo caso, si sono individuate azioni mirate sia a rinforzare le filiere esistenti, a stimolare un nuovo associazionismo tra produttori agricoli e a recuperare le terre incolte. Nel secondo, il progetto ha elaborato una serie di azioni rivolte alla promozione del “turismo lento”, per intercettare i flussi esistenti e attrarne altri. Gli interventi individuati nel processo partecipato richiedono fondi specifici. La prima macro-azione trova nel PSR regionale una potenziale fonte di finanziamento. Per sviluppare la seconda macro- azione si ritiene cruciale lo start up di una struttura associativa intermedia di collegamento tra gli stakeholder, che sostenga i segnali positivi sin qui emersi, rinforzi le reti orizzontali costituite e crei “esempi positivi” capaci di innescare processi imitativi in grado di autosostenersi nel tempo. L’avvio di tale realtà con funzioni di “Knowledge Management Territoriale” si configurerebbe come un punto di riferimento per il territorio, in grado di convertire la conoscenza e gli obiettivi dei singoli attori in conoscenza organizzata e strutturata a livello dell'intero sistema. Alternativamente, il rischio che il processo avviato si interrompa e la Valle venga consegnata al suo “destino ecologico” sarà difficilmente contrastabile.

Scarica il Report: <https://goo.gl/CZYqY5>

**Un modello sostenibile
e strumenti innovativi per lo sviluppo
delle produzioni lattiero casearie bovine, ovine e caprine delle Alpi:
tradizione, proprietà nutrizionali, tracciabilità genetica**

Di Simone Peletto, Paola Modesto, Alessandro Bagnato

Abstract

Introduzione: il progetto ha lo scopo di valorizzare l'allevamento e le produzioni delle razze bovine e ovi-caprine nelle aree montane della Valle d'Aosta, del Biellese, delle Langhe, dell'Appennino Ligure-Piemontese e della Val d'Aveto in Liguria. Le aree montane sono in genere non vocate all'allevamento intensivo, ma in questi ambienti le razze autoctone sono la chiave per sfruttare le risorse ambientali e trasformare pascoli e sottobosco in alimenti fruibili dall'uomo.

Metodo: il core del gruppo di ricerca sarà costituito dall'I.Z.S. del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, l'Università degli Studi di Milano, l'Institut Agricole Régional, l'Ass. Nazionale Allevatori Bovini Razza Valdostana e l'Ass. Regionale Allevatori Piemonte. Il progetto fornirà nuove conoscenze e applicazioni su tre livelli principali: 1) a livello genetico, con un approccio innovativo di tipo "omico"; 2) a livello tecnologico, con nuovi e migliorati prodotti; 3) a livello di mercato, con lo sviluppo di un modello di mercato diffuso.

Risultati: il progetto è innovativo in quanto, ad oggi, manca una visione strategica che prenda in considerazione tutti gli aspetti della tematica, dalla variabilità genetica delle razze locali, alle caratteristiche nutrizionali e nutraceutiche delle produzioni tradizionali, fino alla loro autenticazione e tracciabilità con sistemi DNA-based, prevedendo interventi lungo l'intera filiera e una nuova logistica di distribuzione. Il piano di lavoro sviluppa pienamente concetti e idee secondo la visione "dall'Idea all'Applicazione" e "dal Laboratorio al Mercato": la conoscenza delle razze e delle produzioni (dall'Idea) si concretizza nello sviluppo di nuovi prodotti, strumenti e tecnologie (all'Applicazione / dal Laboratorio) che saranno trasferiti al Mercato.

Conclusioni: lo studio di fattibilità ha evidenziato che il progetto è implementabile con alcune criticità minori. In particolare, è stata rilevata la necessità di estendere la durata del progetto a 36 mesi invece che i 24 previsti.

Scarica il Report: <https://goo.gl/kbOlig>

Start Up

Gestione forestale del futuro

Di Claudia Aprile, Lorenzo Pozzo e Massimo Biasetti.

Abstract

Il degrado del patrimonio forestale è evidente nel territorio Biellese dove ampie superfici boscate evolvono verso formazioni di scarso interesse economico e paesaggistico.

L'attuale crescita delle imprese forestali pone i presupposti affinché si creino le condizioni per avviare una gestione forestale pianificata a vantaggio della collettività e delle imprese.

Preso atto dell'interesse da parte delle imprese, lo studio di fattibilità è stato rivolto alla formazione di lotti di taglio sufficientemente estesi per renderne conveniente l'utilizzazione anche con soprassuoli di scarso pregio.

Selezionati tre aree si è proceduto alla raccolta degli assensi da parte dei proprietari per la formazione dei lotti.

L'ottima risposta ottenuta è stata accompagnata da uno studio, anche di carattere legale, per la stesura dei contratti e l'assegnazione dei lotti nella tutela delle parti.

Sono stati formati tre lotti: Curino 9,7 ha, Mosso 29 ha e Trivero–Portula 1,4 ha.

Si è quindi messo all'asta il lotto di Curino: su 64 imprese solo 8 hanno dimostrato interesse e 2 hanno formulato l'offerta economica.

In conclusione quello che appariva il vero fattore limitante, la ritrosia dei proprietari, è stato smentito anche grazie alla modalità di accorpamento proposta che non limita il titolo di proprietà.

Per contro le Ditte non hanno mostrato, se non a parole, una maturità sufficiente per affrontare il mercato in maniera resa palese da un contratto legalmente sottoscritto.

L'appoggio delle amministrazioni e il sostegno della Compagnia di San Paolo è stato fondamentale ed i Sindaci hanno compreso l'importanza dell'operazione impegnandosi e partecipando attivamente.

L'esperienza condotta conferma come queste operazioni siano fattibili. L'esigenza dei proprietari di veder valorizzata la proprietà è apparsa evidente ed è auspicabile che anche in futuro possano essere condotta tale attività che potrà avviare un circolo virtuoso diventando innovativa in una filiera ancora marginale nel contesto biellese.

Scarica il Report: <https://goo.gl/HfZRPI>

Alpine Complex Landscape Environment
Campofei e le borgate di Castelmagno in Alta Valle Grana
come sistema complesso
Mobilità sostenibile, turismo, produzione e cultura

Di Daniele Regis, Nannina Spanò, Cristina Coscia.

Abstract

Lo studio di fattibilità intende costituire un sistema transdisciplinare come modello per un'applicazione puntuale degli indirizzi del piano paesistico regionale. Le discipline della Progettazione del paesaggio e architettura (D. Regis) della cartografia e GIS (N. Spanò) della valutazione economica dei progetti (C. Coscia) sono interpellate attraverso processi congiunti di analisi per costruire scenari di sviluppo sostenibile (in particolare per la mobilità).

La scelta di lavorare nel territorio del Comune di Castelmagno deriva non solo dall'identità di una unità paesaggistica caratterizzata da un alto interesse geomorfologico, naturalistico agronomico e architettonico ma dalla necessità di promuovere - in un progetto di "marca territoriale" - alcune recenti iniziative produttive culturali e turistiche.

In questa chiave la borgata di Campofei appare un modello: produzione di Castelmagno d'alpeggio e coltivazione di erbe officinali, foresteria e ristorante, recupero delle cave e scuola del legno, workshop e cantieri didattici (300 studenti).

Lo stesso progetto ha coinvolto il "Team Direct" del Politecnico, in innovativi processi di mappatura sul campo con droni, per la prima volta sperimentato in alta quota; esperienza che ha consentito di raccogliere a basso costo un'enorme quantità d'informazioni poi interfacciate con i dati socio-demografici, culturali, geomorfologici. Analisi mai prima realizzata a questa scala, implementando le cartografie regionali.

Gli studi sulla mobilità sostenibile nelle Alpi, nodo centrale per un territorio in parte inaccessibile, si sono incentrati sui sistemi a cremagliera, dagli esempi svizzeri a quelli sperimentati nelle Cinque terre patrimonio dell'Unesco.

Le analisi delle diverse discipline, il coinvolgimento degli stakeholder, hanno consentito di prefigurare soluzioni e tracciati per una cremagliera sia per il trasporto di persone che di prodotti al servizio delle comunità e delle diverse frazioni del Comune di Castelmagno.

Scarica il Report: <https://goo.gl/sH38v9>

Val4est Valchiusella for forest

Di Nadia Caruso, Elena Pede e Bianca Seardo.

Abstract

L'inventario Forestale Regionale (IFR 2006) ha calcolato in 874.660 ha il patrimonio forestale regionale (pari a circa il 36% del territorio regionale). Il Piemonte è una delle regioni in cui la risorsa forestale è meno sfruttata. Le cause principali di questo fenomeno sono:

1 - la frammentazione elevata della proprietà boschiva (pubblica e privata);
2 - il basso valore del legname tagliato, in quanto di natura mista e con ridotte quantità di legno da opera (più remunerativo);

3 - la difficoltà di accesso agli ambiti forestali a causa della morfologia del territorio. La sostenibilità economica della gestione forestale è quindi variamente problematica. La ricerca affronta il tema della gestione associata forestale, con particolare attenzione verso le proprietà private che, nel contesto di applicazione auspicata di questo progetto, risultano le più estese e più difficilmente gestite. L'obiettivo è individuare, analizzare e promuovere nuovi modelli di gestione, capaci di innescare economie di scala, tali da dare una continuità agli attori attivi nel settore forestale e al territorio. Attraverso una corretta gestione delle superfici forestali è possibile incrementare il valore diretto e indiretto dei boschi, con benefici nella prevenzione del dissesto idrogeologico, nella valorizzazione dei prodotti del bosco e sottobosco e nella fruizione turistica, con ricadute anche sociali e occupazionali.

La ricerca si concentra sulla Valchiusella, territorio interessato da numerosi problemi nella gestione delle sue risorse forestali.

Nell'ambito della ricerca, dopo una fase conoscitiva approfondita, sono state selezionate alcune buone pratiche (italiane e straniere) che possono costituire esempi utili per l'area oggetto di studio. Sono stati poi definiti tre possibili scenari futuri, valutati tramite una verifica della fattibilità giuridico-urbanistica, sociale ed economica. L'intento è proporre agli enti pubblici coinvolti diverse proposte di intervento. Particolarmente importante è la riflessione e l'analisi delle differenze tra l'intervento dei singoli proprietari e quello invece fatto cooperando e associandosi, i benefici nel medio-lungo periodo sono notevoli e innescano interessanti opportunità di filiera. Inoltre, la risorsa forestale apre la valutazione anche verso quelli che possono essere definiti servizi ecosistemici, non solo il tradizionale utilizzo del legname, ma anche gli altri benefici connessi alla buon uso di boschi e foreste.

Scarica il Report: <https://goo.gl/Azf4ij>

Woods NexTo-U

Unire il bosco al mercato attraverso le reti di imprese

Di Ivano Talmon.

Abstract

Il 29 aprile 2014 nasce in Val Pesarina (UD) 12-to-Many (12/IT-01-01) la prima Rete di Imprese Italiana della Filiera Foresta Legno, frutto di un'esperienza che aveva condotto Samuele Giacometti a costruire la Casa di Legno Ecosostenibile con legname e saperi locali.

Questa felice esperienza presenta caratteri di ripetibilità? Può quel modello essere applicato e diventare motore di sviluppo per le montagne di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta? In che modo si possono aiutare le nascenti reti a generare prodotti ecosostenibili, lavorati a Km controllato ed in grado di competere nel mercato internazionale?

A queste domande si è tentato di rispondere con una ricerca applicata nelle Valli Chisone, Germanasca e Pellice, ma che è sconfinata in diverse altre vallate e che ha visto il coinvolgimento attivo di imprese della filiera forestale, di prima e seconda lavorazione del legno, edili e dell'arredo, dottori forestali, progettisti, designer, enti pubblici e privati ed associazioni senza scopo di lucro. Momenti di divulgazione e formazione hanno affiancato le attività di monitoraggio e raccolta dati finalizzate alla standardizzazione del modello, alle analisi di mercato e di prodotto attraverso LCA e QFD in collaborazione con l'ENEA.

L'attività svolta ha condotto alla nascita di due nuove Reti di Imprese in Piemonte e Liguria, che hanno iniziato a produrre e fatturare; ha inoltre individuato nel collegamento tra il bosco ed il mercato di prodotti di qualità il metodo vincente che consente di valorizzare la qualità del legno e di generare ricchezza lungo tutta la filiera.

Le criticità sono legate alla mancanza di conoscenza e all'impossibilità di portare tutti i committenti a vivere il bosco; tali problemi sono superabili con le successive fasi che prevedono esperienze formative per professionisti, imprese, committenti e studenti e lo sviluppo di "Woodbook", il sistema software che consente al cliente di accedere al diario del prodotto da ogni parte nel mondo tramite internet.

Scarica il Report: <https://goo.gl/ZdxRjT>

Progetto Pratiq

Di Paolo Varese.

Abstract

Il progetto Pratiq si occupa della conservazione e della valorizzazione dei prati da sfalcio delle valli Pellice, Chisone, Germanasca e del Pinerolese Pedemontano. Queste superfici erbacee sono mantenute nel tempo dall'azione dello sfalcio e sono state un elemento importante nell'economia delle vallate alpine fino a non molti decenni fa. A causa dello spopolamento montano e dell'urbanizzazione dei fondovalle le loro superfici sono oggi in regressione. La produzione di foraggio (erba fresca, fieno o insilati) resta ancora attualmente il principale prodotto di queste superfici erbacee, ma ad esso cominciano ad essere affiancati prodotti e servizi differenti, in genere complementari al foraggio. Ci si è resi conto che questi habitat semi-naturali sono un elemento importante per il paesaggio, il turismo, la biodiversità, la produzione del miele, la conservazione del suolo e tanti altri servizi: al di là delle evidenti funzioni che hanno non è però facile valutare quanto “valgano” o quanto “costa” la loro scomparsa. Alcune tesi di laurea parallele al presente progetto sono state organizzate proprio per provare a rispondere a queste domande. Come un quadro, un mobile o una casa anche un prato o un altro habitat naturale può essere “restaurato” per renderlo più attraente o funzionale per gli esseri viventi che in esso o con esso vi vivono: anche di questo si occupa questa ricerca. Il progetto Pratiq ha infatti prodotto una tipologia utile per la gestione di queste superfici erbacee e propone una serie di buone pratiche ed azioni locali per il loro miglioramento o la loro conservazione nel tempo.

Scarica il Report: <https://goo.gl/B2l6Ko>

Progetto paesaggi culturali della Valchiusella

Di Annalisa Giansetto, Enrico Giordano e Mauro Palomba.

Abstract

Le ricerche sulle tematiche inerenti la valorizzazione ambientale finalizzate alla promozione turistica del territorio hanno avuto, negli ultimi anni, un notevole sviluppo, favorendo anche ricadute economiche positive sul territorio.

Il progetto si pone come obiettivo principale quello di promuovere il turismo nel territorio della Valchiusella (piccola valle del Canavese al confine con la Valle d'Aosta) valorizzando le numerose risorse naturali e culturali: si intende approfondire la conoscenza scientifica del territorio al fine di elaborare un'offerta turistica a scala dell'intera valle capace di coinvolgere i soggetti locali (associazioni, enti pubblici, strutture ricettive, musei, ecc.), favorendone la cooperazione e creando delle ricadute positive per l'intera comunità. A questo scopo il progetto definisce le modalità di divulgazione e promozione più adatte, puntando sull'uso di strumenti informatici e delle nuove tecnologie, come un portale web e un'applicazione mobile, che consentono un investimento economico meno oneroso.

L'analisi di fattibilità ha permesso di rilevare l'esistenza di un notevole potenziale turistico del territorio, dovuto sia alla ricchezza del paesaggio, sia alla varietà di attività ricreative odierne (circa 80 siti di interesse ambientale e culturale sono stati identificati), oltre a un buon numero di soggetti locali nel campo turistico (varie associazioni locali, strutture ricettive) interessati al progetto e disponibili a collaborare attivamente. Il progetto appare pienamente sostenibile dal punto di vista ambientale e paesaggistico e presenta per alcuni aspetti caratteri di innovazione rispetto alle best practice considerate (Parchi Val di Cornia) e ad altri progetti realizzati in ambiti simili.

Il progetto avrà un esito positivo se sarà possibile riunire le varie offerte turistiche in un solo grande contenitore, visibile, riconoscibile e conosciuto dagli abitanti della valle e quindi promosso attraverso un'offerta turistica omogenea.

Scarica il Report: <https://goo.gl/8pczqc>

Associazione fondiaria strumento per la gestione del frazionamento fondiario

Di Francesco Pastorelli e Fabrizio Ellena.

Abstract

Tra le cause della crisi dell'agricoltura di montagna vi sono il frazionamento e la polverizzazione fondiaria. Mediante questo lavoro di ricerca si è analizzato lo strumento dell'associazione fondiaria quale possibile soluzione di tali problematiche.

La relativa semplicità ed i bassi costi per la costituzione e la gestione di una associazione fondiaria, in base alle prime esperienze nate in Piemonte ed esaminate, rendono questa soluzione più praticabile rispetto ad altri strumenti rivelatisi inefficaci o non adatti al territorio. La gestione collettiva di più parcelle di terreno da parte di un unico soggetto, l'associazione fondiaria costituita su base volontaria dai proprietari, va a sostituirsi con successo alla gestione privata del singolo appezzamento, oggi anacronistica da determinarne l'abbandono e la trasformazione in incolto.

Relativamente ai due casi pilota esaminati, nati sul modello dell'Association foncière pastorale francese, si sono valutati gli effetti socioeconomici, ambientali e le criticità. In un periodo di tempo assai breve si è in grado di avviare il percorso che porta dapprima alla costituzione dell'associazione, quindi alla messa a disposizione della superficie agricola necessaria per un'azienda agro pastorale, alla definizione di un piano di gestione ed infine alla sua operatività. Con risultati apprezzabili dal punto di vista paesaggistico, ma anche con la possibilità di avere un appropriato ritorno economico. L'indagine è stata estesa ad altre iniziative simili e all'approfondimento di aspetti pratici e formali.

La mancanza di legislazione adeguata è causa di alcune delle criticità emerse. Diversi sono gli aspetti che si prestano ad interpretazioni differenti e che rischiano di rendere vano uno strumento innovativo i cui benefici vanno a favore della collettività. Lo studio propone una serie di linee guida per chi desidera intraprendere un percorso analogo, ma si rivolge anche alla politica con precise richieste e proposte di normative.

Scarica il Report: <https://goo.gl/Cuh5lH>

Play Psychology lab for autism

Di Erica Salomone.

Abstract

Introduzione: l'autismo, che ha prevalenza dell'1%, è caratterizzato da severi deficit della comunicazione sociale e disturbi del comportamento con un impatto devastante sul funzionamento psicosociale della persona. L'intervento psico-educativo precoce con i genitori dei bambini con autismo può portare a migliorare il funzionamento globale e gli esiti a lungo termine. Tuttavia, a causa dei costi del trattamento, della scarsità di professionisti qualificati e del tempo necessario per raggiungere le sedi sanitarie, l'accesso ai servizi "faccia-a-faccia" può essere scarso, soprattutto nelle aree rurali e di montagna.

Metodo: la ricerca ha esaminato l'implementazione sperimentale di una pratica innovativa di teleassistenza integrata per l'autismo, il modello "PLAY". L'intervento consiste in sedute di consulenza psico-educativa a genitori di bambini con autismo in età prescolare, condotto da un professionista psicologo qualificato mediante videochiamate su internet con l'utilizzo di un software gratuito. I genitori accedono inoltre ad una piattaforma integrata denominata 'Touch for Autism' che raccoglie proposte educative e riabilitative personalizzate. La ricerca ha esaminato le barriere strumentali alla partecipazione (es., accesso a internet) e le caratteristiche individuali determinanti l'interesse del genitore a ricevere un intervento in teleassistenza. L'indagine ha coinvolto il 91% dei genitori di bambini con autismo fino ai 6 anni di età afferenti al Centro per l'autismo della ASLCN1.

Risultati: si sono identificate alcune barriere, strumentali e psicologiche, alla partecipazione e suggerite strategie per superarle. La sperimentazione pilota ha dato esiti positivi per usabilità, accettabilità e indicazione preliminare di efficacia.

Conclusioni. In conclusione, il presente studio ha raccolto dati preliminari che suggeriscono la fattibilità di un'implementazione su larga scala di un intervento psicologico in tele-assistenza per genitori di bambini con autismo.

Scarica il Report: <https://goo.gl/qC0Vpz>

Sival

Servizi Intercomunali di valle

Di Alberto Di Gioia e Erwin Durbiano.

Abstract

Il punto di partenza della ricerca SIVal (Servizi Intercomunali di valle), elaborata dai pianificatori urbanisti Di Gioia e Durbiano, si basa sul trasferimento e l'ideazione di buone pratiche nel campo dei servizi in area alpina per la loro realizzazione e gestione a livello intercomunale nell'ottica della riduzione della marginalità. La sperimentazione è stata condotta nei Comuni della Val Cenischia (Mompalero, Moncenisio, Novalesa e Venaus) ed il Comune di Susa, centro di riferimento funzionale per servizi superiori.

Partendo da specifiche analisi territoriali e dal confronto con il caso francese delle *Maison de service publics*, nel lavoro si è cercato di trasferire concretamente le idee innovative, partendo dalla costituzione di un tavolo intercomunale di concertazione con i Sindaci dei Comuni coinvolti nel progetto, delineando otto specifiche azioni progettuali condotte su assi tematici: formazione, servizi socio-sanitari, servizi telematici, servizi per il turismo, mobilità alternativa.

Le azioni progettuali, integrate tra loro ma considerate utili anche singolarmente, partono dal consolidamento della dimensione intercomunale, portando alla realizzazione diretta di servizi telematici e strutture fisiche per formazione e attività sanitarie, alla mobilità e l'organizzazione territoriale policentrica di questi servizi, fino al tema della valorizzazione dell'uso delle risorse locali per il turismo, attraverso progetti di percorsi tematici integrati con le attività locali, la mobilità alternativa e la formazione di una figura che operi sul miglioramento dell'attrattività locale.

L'analisi di fattibilità ha dettagliato un set di parametri socio-economici di ogni specifica linea d'azione, anche definendo le relazioni con progetti avviati dal territorio, con una sintesi che, allineando la definizione delle spese e degli interventi da cronoprogramma, ha definito tre raggruppamenti di azioni ordinati in base al tempo di realizzabilità, la spesa e la complessità delle opere

Scarica il Report: <https://goo.gl/rhZ3sA>

Verso un community welfare della mobilità

Uno studio di fattibilità partecipativo

per lo sviluppo dell'accoglienza in territori montani

Di Francesco Tarantino e Fabrizio Floris.

Abstract

Il progetto Verso un community welfare della mobilità si è posto l'obiettivo di elaborare risposte più efficaci ad alcune delle principali sfide che oggi i sistemi di welfare locali si trovano ad affrontare, quali la crescente mobilità e diversità culturale della popolazione, le necessità di attivare risorse differenti da quelle tradizionali e il maggiore coinvolgimento dei beneficiari. L'obiettivo specifico del progetto è stato quello di costruire uno studio di fattibilità partecipativo per sviluppare soluzioni di community welfare nel settore dell'accoglienza ai richiedenti asilo nel territorio montano della Bassa Valle di Susa. I tratti caratterizzanti di questo studio di fattibilità sono stati la forte sinergia tra ricerca e azione e l'utilizzo di metodi partecipativi che hanno consentito di individuare bisogni e soluzioni attraverso il coinvolgimento attivo degli attori locali (amministratori locali, responsabili di cooperative sociali e associazioni coinvolte nella gestione di progetti di accoglienza, responsabili dei servizi sociali e cittadini) e di predisporre il territorio all'implementazione dell'intervento, evitando un approccio top-down. Il processo partecipativo ha condotto all'elaborazione di uno studio di fattibilità per lo sviluppo di una Banca itinerante delle competenze in Val di Susa. L'idea progettuale consiste nella creazione di uno spazio, fisico e virtuale, di scambio delle competenze attraverso momenti formativi rivolti e offerti da tutti coloro interessati a ricevere e/o offrire competenze e conoscenze (rifugiati e richiedenti asilo, giovani, disoccupati, pensionati e anziani, ecc.), così da valorizzare le competenze degli abitanti della Valle e renderli protagonisti dell'intervento. Dato che una delle principali criticità rilevate è stata quella della mobilità in Valle si è previsto di sviluppare un servizio itinerante attraverso l'utilizzo di un pulmino per promuovere l'iniziativa su tutto il territorio e consentire ai partecipanti il raggiungimento delle diverse sedi formative. La sostenibilità del progetto si fonda sull'attivazione permanente di risorse locali e sull'utilizzo dei fondi destinati alla formazione e all'integrazione dei migranti forzati inseriti nei progetti locali di accoglienza.

Scarica il Report: <https://goo.gl/VL1LNd>

Scommettere sull'alternanza

Teoria e pratica per fare innovazione in montagna

Di Silvia Pilutti e Roberto Di Monaco.

Abstract

Il progetto propone di accrescere la cooperazione tra imprese per sostenere l'alternanza scuola-lavoro, appena introdotta dalla riforma della scuola superiore. Il nuovo tirocinio, infatti, può diventare un'azione per lo sviluppo locale: gruppi di allievi potrebbero lavorare su project work in una rete di imprese locali, seguendo il filo conduttore dell'innovazione e valorizzando le competenze della scuola superiore. La ricerca sui problemi della montagna e delle 'aree interne', che ha originato questa proposta, è stata condotta sulle fonti istituzionali con tecniche quantitative, sulla letteratura specialistica e incontrando molti degli attori coinvolti (presidi, insegnanti, associazioni imprenditoriali e professionali, GAL, consorzi di imprese). Sono stati studiati i meccanismi sociali che allontanano i giovani dalla montagna e sono stati esaminati gli strumenti per intervenire, che dovrebbero agire sul radicamento dei giovani, aumentando le opportunità di lavoro, e sulla cooperazione tra le imprese locali, potenziando contemporaneamente il rapporto con la scuola superiore. Per questi motivi la nuova alternanza pare offrire uno strumento efficace per valorizzare il capitale territoriale della montagna, a patto di svilupparne le potenzialità e di gestirne i rischi e le interpretazioni riduttive e burocratiche. Ci si attende quindi che nelle aree montane del Piemonte attori locali e scuole, cogliendo il senso e la strategia di questa proposta, costruiscano sperimentazioni in questa direzione, i cui ritorni economici e sociali, sulla base delle stime presentate nel lavoro, appaiono convincenti. Per finanziare il progetto, che ha una struttura modulare, un attore locale (Associazione imprenditoriale, professionale, GAL, Consorzio), in accordo con un Istituto superiore e con il supporto della consulenza, può muoversi in diverse direzioni e accedere ai fondi collegabili allo sviluppo locale e l'innovazione, attraverso i programmi europei e i fondi strutturali.

Scarica il Report: <https://goo.gl/nmtLEQ>

Progetto Cetra

Cost effective transport in the Alps

Di Dario Alberto e Francesco Ramella Pezza.

Abstract

La tematica della mobilità sull'arco alpino riveste un ruolo strategico per consentire la vivibilità della montagna, in quanto la carenza di servizi sul territorio legata al ridotto numero di abitanti continua ad alimentare le dinamiche di progressivo spopolamento delle “terre alte”. In questo ambito di marginalità territoriale, i servizi di trasporto pubblico possono ancora sostenere l'insediamento residenziale sulle Alpi, a condizione che sappiano adattarsi alle effettive esigenze di spostamento dell'utenza che vive la montagna, a partire dai pochi residenti rimasti per estendersi poi al settore turistico-escursionistico.

Si è voluto pertanto studiare la possibilità di ricorrere a nuove formule di offerta di trasporto per le aree a domanda debole tipiche dell'ambito vallivo, con un modello di esercizio misto tra corse classiche (a programma orario) e nuovi servizi a chiamata, valorizzando il contributo innovativo che gli strumenti tecnologici oggi disponibili possono fornire ai servizi “dial-a-ride”, caratterizzati da massima flessibilità di orario e di percorso.

L'area di studio è costituita dalla Valle Varaita, una delle vallate delle Alpi Cozie in provincia di Cuneo, simile alla maggior parte delle valli del Piemonte. La ricerca è stata sviluppata con il sostegno dell'Unione Montana Valle Varaita e del Bacino Imbrifero del Varaita, intenzionati a proseguire l'attività di supporto agli spostamenti in valle delle categorie più deboli (studenti ed anziani) già avviata dalla Comunità Montana, ricercando nuove soluzioni a più elevato livello prestazionale e con costi gestionali inferiori agli attuali.

I risultati della ricerca dimostrano come esistano concrete possibilità per l'istituzione di servizi innovativi di trasporto integrativi dell'offerta classica di mobilità per il pendolarismo studentesco e lavorativo, da esercirsi con automezzi da 9 posti e con il supporto di un sistema gestionale ed informativo per l'interazione in tempo reale con l'utenza potenziale.

Scarica il Report: <https://goo.gl/uhmVtA>

AREA GEOGRAFICA E AREA TEMATICA

TITOLO	AREA GEOGRAFICA	AREE TEMATICHE
Retour in Valpelline	Valpelline (VdA)	sviluppo locale
Buone pratiche pascoli comunali	Comuni di Condove e Canosio (To e Cn)	ricomposizione fondiaria, gestione pascoli e prati
Pellet015	Biellese (Bi)	gestione forestale, filiera del legno
Gestione associata Prigelato	Comune di Prigelato (To)	ricomposizione fondiaria, gestione pascoli e prati
Feel-Tro	Valle Stura (Cn)	valorizzazione dei prodotti agricoli (lana)
Latte nobile piemontese	Valsesia, Comuni di Villastellone, Villar Perosa (Vco, To)	valorizzazione dei prodotti agricoli (latte)
Distretto della Madre Terra	Val Borbera (AI)	sviluppo locale
Sviluppo produzioni casearie	Aree montane della regione Piemonte	valorizzazione dei prodotti agricoli (latte)
Start Up. Gestione forestale	Comuni di Curino, Mosso e Portula Trivero (Bi)	gestione forestale, filiera del legno
Alpine Complex Landscape Environment	Valgrana (Cn)	sviluppo locale, servizi di trasporto
Val4est	Valchiussella (To)	gestione forestale, filiera del legno, ric. fondiaria
Woods NextO-U	Val Chisone e Val Pellice (To), Liguria	gestione forestale, filiera del legno
Progetto Pratiq	Valli Pellice, Germanasca e Chisone (To)	ricomposizione fondiaria, gestione pascoli e prati
Paesaggi culturali della Valchiussella	Valchiussella (To)	sviluppo locale
Associazioni fondiaria	Comuni di Camino e Montemarle (Cn)	ricomposizione fondiaria, gestione pascoli e prati
Play. Psychology lab for autism	Territori montani ASL1 (Cn) e ASL3 (To)	servizi sanitari (autismo), welfare innovativo
Sival. Servizi intercomunali di valle	Val di Susa (To)	sviluppo locale, servizi pubblici (scuola, sanità)
Community welfare della mobilità	Bassa Val di Susa (To)	welfare innovativo
Scommettere sull'alternanza	Canavese (To)	sviluppo locale (alternanza scuola-lavoro)
Progetto Cetra	Val Varaita (Cn)	servizi di trasporto (riorganizzazione)

LIVELLO DI ESECUZIONE E SOGGETTI INTERESSATI

TITOLO	LIVELLO DI ESECUZIONE	SOGGETTI INTERESSATI
Retour in Valpelline	indagine preliminare	enti locali, associazioni di categoria
Buone pratiche pascoli comunali	studio di fattibilità	Regione, enti locali, enti di ricerca, associazioni di categoria, professionisti
Pellet015	studio di fattibilità	associazioni di categoria, professionisti
Gestione associata Pragelato	studio di fattibilità	Regione, enti locali, enti di ricerca, associazioni di categoria, professionisti
Feel-Tro	indagine preliminare	associazioni di categoria
Latte nobile piemontese	indagine preliminare	Regione, enti di ricerca, associazioni di categoria, professionisti
Distretto della Madre Terra	indagine preliminare	Regione, enti locali
Sviluppo produzioni casearie	indagine preliminare	enti di ricerca, associazioni di categoria
Start Up. Gestione forestale	studio di fattibilità	enti locali, associazioni di categoria, professionisti
Alpine Complex Landscape Environment	studio di fattibilità	Regione, enti locali, enti di ricerca, associazioni di categoria, professionisti
Val4est	indagine preliminare	enti locali, associazioni di categoria
Woods NexTO-U	progetto concluso	enti locali, associazioni di categoria, professionisti
Progetto Pratiq	indagine preliminare	Regione, enti locali, associazioni di categoria, professionisti
Paesaggi culturali della Valchiussella	indagine preliminare	enti locali
Associazioni fondiaria	indagine preliminare	Regione, enti locali, enti di ricerca, associazioni di categoria
Play. Psychology lab for autism	studio di fattibilità	Regione, enti locali
Sival. Servizi intercomunali di valle	indagine preliminare	Regione, enti locali
Community welfare della mobilità	indagine preliminare	Regione, enti locali
Scommettere sull'alternanza	indagine preliminare	Regione, enti locali, associazioni di categoria
Progetto Cetra	studio di fattibilità	Regione, enti locali